

30-60

PER CENTO: GLI STIPENDI  
SPESSE IN EUROPA SONO  
MOLTO SUPERIORI AI NOSTRI

31

I PAESI EUROPEI PRESENTI  
SUL PORTALE EURES  
NELLE OFFERTE DI IMPIEGO

# Al Pin studenti con la valigia in mano «A Londra anche a fare la baby sitter» *C'è chi non è neanche sicuro di laurearsi qui: «Poche prospettive»*

«LAVORO all'estero? No problem, siamo pronti a partire anche subito». Gli studenti pratesi sono decisamente al passo con i tempi. In un momento storico in cui il posto a tempo indeterminato è diventato un'utopia e in cui i lavori a disposizione, così come gli stipendi decenti, scarseggiano, nessuno degli universitari del Pin ha intenzione di rimanere in Toscana appena finita l'università. Anzi, qualcuno è addirittura indeciso sul raggiungimento della laurea: «Una mia amica che sta a Londra ed è in dolce attesa mi ha offerto un posto per sei anni come baby sitter della sua futura bambina, con vitto, alloggio e un piccolo stipendio mensile — racconta Ginevra Befani, 20 anni, studentessa del Progeas — La proposta mi ha messo un po' in crisi e ci sto pensando. Mi dispiacerebbe non finire l'università, ma ho sempre sognato di andare a Londra e lo avrei fatto comunque dopo gli studi. Qui in Italia è difficile trovare lavoro».

**PROPRIO** Londra è una delle mete più gettonate, almeno da chi sogna di progettare e gestire eventi: «In Italia per noi giovani non c'è lavoro. Sto già valutando l'esper-

ienza dell'Erasmus, per prendere confidenza con la lingua e con l'estero — aggiunge Carolina Lombardo, anche lei studentessa del Progeas — In ogni caso andrò all'estero appena conclusa l'università e se non riuscirò a lavorare nel mio settore, pazienza. Sono pronta a qualsiasi nuova proposta». C'è poi chi sogna destinazioni più esotiche: «Per lavorare nel mondo del-

## LE VOCI DEI GIOVANI

**Alessio: «Andrò in Canada**

**Pronto a lavori manuali»**

**Claudio: «Mi tenta il Brasile»**

la moda vorrei spostarmi a Dubai — spiega Sara Naiti — tutti i miei coetanei sono pronti ad emigrare all'estero. Le distanze con internet non sono più così incolmabili e in Italia non ci sono occasioni per noi giovani, anche i primi impieghi sono molto meno retribuiti». Oppure: «Il Brasile è uno stato in crescita e mi piacerebbe tentare un'esperienza per qualsiasi lavoro — commenta Claudio Giusti — Se trovassi occasioni in Italia non direi di no, ma in altri stati d'Euro-

pa è comunque più facile, anche per i neolaureati. Spostarmi e vivere da solo non mi spaventa».

**SEMBRA** destinato a cadere il cliché degli italiani «mammoni» e «bamboccioni».

«Ho dei parenti in Canada e anche amici che già lavorano all'estero e sono molto soddisfatti dell'impiego e della retribuzione — precisa Alessio Perniciano — io sto già lavorando, mentre cerco di terminare gli studi di ingegneria ambientale e del territorio, ma appena presa la laurea mi farò fare un visto turistico di sei mesi e tenterò l'avventura canadese. Per i primi tempi sono pronto a fare qualsiasi lavoro, anche manuale. Restare qui sarebbe comunque peggio». Qualcuno che almeno preferirebbe rimanere entro i confini nazionali c'è, ma è in netta minoranza: «Lanciarci alla cieca in un paese straniero non mi allietta — conclude Andrea Toccafondi, laureando in marketing — per lavorare nel mio settore, comunque, so già che dovrò spostarmi a Milano. In Toscana non ci sono opportunità. Da Milano all'estero, in ogni caso, il passo potrebbe essere breve, ma non lo farei senza basi solide».

**Leonardo Montaleni**





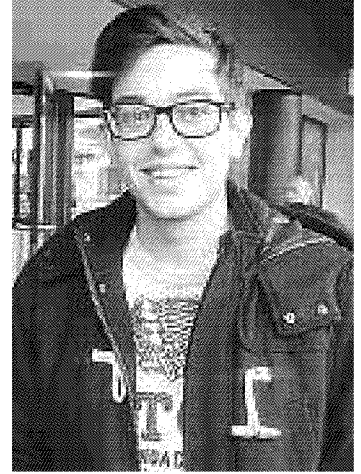
**Ginevra Befani**



**Sara Naiti**



**Carolina Lombardo**



**Claudio Giusti**



**DECISI Alessio Perniciano  
(sopra) e Andrea Toccafondi**